Il Santo del mese

BEATA CHIARA “LUCE” BADANO

Chiara Badano nasce a Sassello, in provincia di Savona, il 29 ottobre 1971.

Figlia unica a lungo attesa, riceve dalla famiglia una solida educazione cristiana. È una ragazza ricca di talenti, bella, sportiva e con tanti amici.

È una ragazza normale, ma con un qualcosa in più: ama appassionatamente; è docile alla grazia e al disegno di Dio su di lei, che le si svelerà a poco a poco.

Aderisce al Movimento dei Focolari, fondato da Chiara Lubich, a soli 9 anni dove scopre che Dio è Amore e ne fa l’Ideale della sua vita.

A 17 anni, all’improvviso un lancinante spasimo alla spalla sinistra svela, tra esami e inutili interventi, un osteosarcoma, dando inizio a un calvario che durerà circa tre anni. Appresa la diagnosi, Chiara non piange, non si ribella: subito rimane assorta in silenzio, ma dopo soli 25 minuti dalle sue labbra esce il “Sì” alla volontà di Dio. Ripeterà spesso: «Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch’io»

Affronta la malattia affidandosi completamente a Dio anche, e soprattutto, nei momenti più difficili. A chi l’avvicina,durante il periodo della malattia, comunica serenità e gioia.

In un clima di “straordinaria normalità” dove Cielo e Terra paino incontrarsi, Chiara sente che la fine si avvicina e si prepara come per un matrimonio scegliendo l’abito bianco, le letture della Messa e i canti pensando e chiedendo che il suo funerale fosse un momento di festa.

Lo “Sposo” viene a prenderla all’alba del 7 ottobre 1990, poco prima aveva salutato la mamma dicendole: “Sii felice, perché io lo sono”. Presto la sua vicenda si sarebbe diffusa in tutto il mondo.

Chiara è stata proclamata beata il 25 settembre 2010.

Riporto di seguito alcuni dei suoi pensieri che più di ogni altra parola hanno la capacità di raccontarci di lei e del suo percorso di santità:

“Ho riscoperto il Vangelo, ho capito che non ero una cristiana autentica perché non lo vivevo fino in fondo. Ora voglio fare di questo magnifico libro il mio unico scopo di vita.Non voglio e non posso rimanere analfabeta di un così straordinario messaggio. Come per me è facile imparare l’alfabeto, così deve esserlo anche vivere il Vangelo”.

Alla mamma che le chiede se ogni tanto agli amici parla di Dio, Chiara decisa risponde: “Io non devo parlare di Gesù, glielo devo dare: prima di tutto mettendomi in atteggiamento di ascolto, poi con il mio modo di vestire, ma soprattutto con il mio modo di amare”.

Dopo una notte terribile in ospedale rivolgendosi alla mamma dirà: “Gesù mi smacchia con la varecchina per togliere anche i puntini neri, e la varecchina brucia. Così quando arriverò in Paradiso sarò bianca come la neve”.

“Vedi io non ho più nulla ma ho ancora il cuore e con questo posso ancora amare”.

Con l’aggravarsi della malattia occorrerebbe intensificare la somministrazione di morfina, ma Chiara rifiuta: “Non ho che il dolore da offrire a Gesù, la morfina mi toglie lucidità e io voglio poter offrire tutto il mio dolore a Gesù.”

“Se noi fossimo sempre in questa disposizione d'animo, pronti a tutto, quanti segni Dio ci manderebbe! [...] Quante volte Dio ci passa accanto e noi non ce ne rendiamo conto”.

“Mi sento così piccola e la strada da compiere è così ardua, spesso mi sento sopraffatta dal dolore. Ma è lo sposo che viene a trovarmi, vero? Sì, anch'io ripeto con te: se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io”.

Diana Marchetti

Orario Sante Messe

Giorni feriali, Sabato e prefestivi:
8.30 - 18.00

Domenica e Festività:
8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00

CALENDARIO PARROCCHIALE

- ***Incontri sulla Eucarestia, aspetti Biblici, Liturgici e Celebrativi***
  ogni Martedì del mese

Parrocchia di Santa Felicita e Figli Martiri

Segreteria: 16.30 / 18.30 da Lunedì a Venerdì

Telefono 068800230

Email: santafelicitaefiglimartiri@gmail.com

Felicitas

Anno I - n° 4
Novembre 2023

Foglio mensile della Parrocchia di Santa Felicita e Figli Martiri, Fidene, Roma

LA STORIA DI SANTA FELICITA E DEI SETTE FIGLI MARTIRI nostri santi PATRONI

Gesù Maria e Giuseppe

Miei carissimi parrocchiani ed amici della Parrocchia Santa Felicita e Figli Martiri, pace e serenità a voi e alle vostre famiglie.

Siamo nel mese di novembre e vorrei presentarvi la storia di Santa Felicita e dei sette figli martiri, i nostri santi patroni.

Felicita, discende da una delle più antiche famiglie patrizie di Roma, probabilmente della GENS CLAUDIA, visse nella Roma imperiale durante la prima metà del II secolo. Non conosciamo il nome dell'uomo a cui Felicita si era unita in matrimonio ma sappiamo con certezza che da lui ebbe la gioia di diventare madre per ben sette volte, prima di rimanere giovane vedova.

Oltre alla carità di Cristo, Felicita esercitava la carità verso il prossimo; tutti i bisognosi venivano a lei: schiavi, abbandonati, vedove, orfani e indigenti di ogni specie in cerca di pane e di buone parole. Le ricchezze di famiglia erano state messe a disposizione del gruppo; la santa vendeva generosamente case e terreni, derrate e gioielli per offrirne il ricavato ai sacerdoti, a favore dei poveri della Comunità.

Per questo alcuni delatori, si recarono prontamente dall'imperatore, accusando Felicita di essere cristiana e che, con parole ed opere, invitava molti cittadini a seguire il suo esempio. "*Gli dei di Roma sono altamente sdegnati ed offesi per quanto riguarda la religione dei cristiani ma anche le leggi dello Stato sono state violate*". E così iniziò il processo di condanna.

La santa madre, forse vedendo il brivido di paura che corse sul volto dei figli, li strinse di nuovo a sé, gridando, con l'indice rivolto al cielo: “*Figli miei, io vi dico di guardare il cielo*!”.E tutti generosamente con la madre scelsero la morte, piuttosto che tradire la loro fede!

Il Prefetto dell'Urbe comprese che nulla poteva fare per indurli ad abiurare e perciò ad uno alla volta furono barbaramente uccisi. Ed infine, dopo avere subito nella sua carne il martirio dei figli, anche Felicita fu decapitata. I corpi dei martiri vennero poi raccolti dai pietosi cristiani e degnamente sepolti nelle vicinanze dei luoghi del loro martirio. L’esatta ubicazione delle sepolture rimase a lungo ignota ma quasi certamente esse furono dislocate lungo la via Salaria nelle vicinanze di Fidene.

Con il diffondersi del cristianesimo, divenuto religione di stato al tempo di Costantino il grande, (313 dC) si sviluppò anche una grande devozione per i santi martiri che avevano sigillato la Fede col sangue.

È quanto successe per la devozione verso Santa Felicita e Figli Martiri specialmente fra le donne romane le quali vedevano nella santa una concittadina e donna di casa come loro e la invocavano, lei che aveva avuto sette figli, in modo speciale coloro a cui era negata la maternità per le ragioni più varie. Papa Gregorio, ultimo difensore della grandezza dei destini di Roma, il giorno 23 novembre, proprio nella Basilica nel Cimitero di Massimo, elogiò Santa Felicita con queste ferventi parole:

*"Felicita temette più di lasciare sulla terra i suoi figli di quanto le altre madri di sopravvivere ad essi. Ella fu ancor più che martire, poiché soffrì, in qualche modo, quello che soffrì ciascuno dei suoi sette figli. Secondo l'ordine del tempo fu l'ultima a combattere, ma fu angustiata durante tutta questa sanguinosa scena: cominciò il suo martirio con il primo dei suoi sette figli e non terminò che con la morte dell'ultimo. Ricevette così, una corona per sé e per tutti quelli che aveva messo al mondo; e vedendoli tormentare si mantenne ferma nella sua costante fede. Come madre ebbe a provare tutto quello che la natura fa soffrire in simili occasioni: ma si rallegrava quale cristiana per il sentimento che le ispirava la speranza..."*E il venerando pontefice concludeva con una solenne esortazione morale:

"Vergogniamoci almeno di vederci così lontani dalla virtù di questa grande martire, non avendo noi la forza di preservare la fede neppure dalle nostre peccaminose inclinazioni. Spesso ci lasciamo turbare da una parola o da uno scherno, la minima contrarietà ci scoraggia mentre i più crudeli supplizi e pure la morte non riuscirono a smuovere di una linea la nostra eroica Santa. Noi siamo soliti piangere e disperarci quando Dio ci ritoglie i figli che ci aveva dato e Felicita, invece, si rattristava al pensiero che i suoi figli non morissero per Gesù Cristo e si rallegrava nel vedere suggellare la vera fede con il loro stesso sangue." (Homilia in Evangelio. IV, 3).

Erano trascorsi trecento anni dalla morte di Felicita, e, con il passare del tempo, perfino del sito della sepoltura si perse la memoria finché nel 1834, fatti alcuni scavi dalla Commissione di Archeologia Sacra, venne alla luce la Basilichetta del IV secolo, riconosciuta con tomba della Martire. Nelle sottostanti catacombe venne anche scoperto un dipinto molto rovinato ma nel quale erano visibili le figure di Felicita e di altri sette martiri, quelli che la tradizione identifica con certezza come i sette figli di Santa Felicita. La Basilichetta di Santa Felicita è stata restaurata e riaperta al culto nel novembre 2013.

Alla intercessione dei nostri patroni affidiamo la nostra parrocchia e le nostre famiglie, soprattutto i giovani e gli ammalati.

Don Dinoy

Vita parrocchiale

CHE SARA' DI QUESTO BAMBINO?
IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Una nuova nascita ci pone sempre davanti al mistero della vita, che si esprime nella semplicità e allo stesso tempo nella "grandezza" del neonato.

Dio non è estraneo a questa nuova vita,anzi è Lui che l'ha voluta per primo.

La fede in Dio dà quindi la certezza che la nuova vita è una benedizione e che Lui la proteggerà e la guiderà fino alla vita eterna.Cristo non solo si è incarnato ma ora è presente nei sacramenti della Chiesa, così il Battesimo rappresenta l'incontro con Gesùfonte di vita.

Nella nostra parrocchia per poter effettuare il Battesimo c'è bisogno di una piccola preparazione, costituita da tre incontri. Dico "piccola" perché di argomenti belli e importanti che scaturiscono da questo primo sacramento(detto infatti di iniziazione), ce ne sono tanti da approfondirenell'arco della nostra vita religiosa e spirituale. Per questo motivo diciamo sempre (io e mio marito Fabio) alle famiglie che incontriamo, di non allontanarsi mai dalla comunità parrocchiale dopo i sacramenti, per poter continuare un cammino spirituale per il bene di tutti ed in particolar modo per la crescita dei loro bambini.

I primi due incontri sono definiti "individuali" poiché si instaura un rapporto più "intimo" tra la famiglia e una coppia di catechisti.

Questi catechisti agiscono sempre,inviati dal parroco, a nome della comunità parrocchiale e si possono organizzare anche in casa.

Il terzo incontro più a ridosso del sacramento, si svolge in parrocchia ed è detto "generale" perché la coppia dei catechisti che se ne occupa, convoca tutte le famiglie che nel corso di uno stesso mese ne hanno fatto richiesta, dove si parlerà soprattutto dei segni del battesimo e del loro significato. A questi incontri oltre alla presenza dei genitori, si richiede quella del padrino e della madrina, che dovranno aiutare il bambino con il loro esempio a maturare nella vita di fede, altrimenti senza la speranza, l'amore e la gioia che Cristo ha portato nel mondo, il nascere, il vivere ed il morire sarebbero degli eventi solo casuali senza nessun significato e prospettiva. Il battesimo è "rinascere di nuovo" come figli di Dio, è immersione nella SS Trinità, è rigenerazione alla vita nuova.

Papa Francesco raccomanda a tutti di conoscere la data del proprio battesimo per poter ricordare e festeggiare quel giorno, che diviene ancora più importante del nostro stesso compleanno.

Vi saluto con una frase proprio del nostro pontefice: "I bambini sono in sé stessi una ricchezza per l'umanità e anche per la Chiesa, perché ci richiamano costantemente alla condizione necessaria per entrare nel regno di Dio: cioè quella di non considerarci autosufficienti, ma bisognosi di aiuto, di amore e di perdono".

Donatella Castignani

Nonna Adorna

La sig.ra Adorna Ricci èconosciuta nel nostro quartiere in quanto per tanti anni è stata catechista nella nostra parrocchia Santa Felicita e come partecipante attiva, con la sua famiglia, dell'associazione S.A.C.R.I. fondata da Bruno Cornacchiola dopo l'apparizione della Vergine della Rivelazione nell'aprile del 1947.

Nonna Adorna così amo chiamarla perché è la nonna che tutti vorrebbero, combattiva, simpatica ma anche tanto testarda.

Ogni giorno ama raccontare la storia della sua vita tra tanti aneddoti e la storia della nascita del nostro quartiere Fidene. E questa, anche se brevemente, è la sua storia che, come detto, si lega con quella della nostra comunità.

Nonna Adorna nasce a Mondavio nelle Marche il 13 maggio 1922, sicuramente sotto una buona stella, essendo il giorno dell'apparizione della Madonna di Fatima. E dopo solo 40 giorni tutta la famiglia si trasferisce a Roma in un quartiere sulla Flaminia.

Nel 1932 si trasferisce dove attualmente si trova il ristorante Amatrice. Allora c'erano le stalle con le vacche dove il papà trovò lavoro. La sua infanzia è caratterizzata da tanta povertà ma anche giorni spensierati tra giochi nei prati, racconti, poesie che ancora ricorda.

Nel 1935 a Fidene venne costruita la batteria contraerea per la difesa di Roma durante la guerra. Nel 1940 conobbe suo marito, un militare di nome Giovanni mutilato dalla guerra di Spagna a cui fu affidato il controllo di questa batteria.

Il sig. Giovanni amava andare a prendere del buon latte dal papà di nonna Adorna, vai oggi, vai domani, si sono innamorati e sposati nel 1942.

Il sig. Giovanni di origini sarde portò nonna Adorna in viaggio di nozze in Sardegna, ma il viaggio non fu affatto facile, c'era una guerra in atto, quindi il traghetto partito da Civitavecchia impiegò un po' di tempo prima di arrivare in Sardegna. Rientrati a Roma stettero un po' di tempo a casa della sorella del sig. Giovanni perché non riuscivano a trovare casa.

Nel 1944 quando la guerra stava terminando pensarono di prendere una di quelle costruzioni lasciate dai militari ci misero dentro un materasso e così iniziò la loro vita a Fidene, chiamata a quel tempo e per diversi anni, Monte Secco.

Altre famiglie seguirono nonna Adorna e Nino prendendo queste costruzioni per fare le loro future case, praticamente lungo l'attuale via Radicofani.

Tra tanti sacrifici piano piano riuscirono a costruire la loro casetta e così crebbe il nostro quartiere, successivamente vennero lottizzati i terreni e creata una cooperativa. Non c'erano acqua, luce, strade asfaltate né una chiesa. Per la Messa arrivava un sacerdote da piazza Fiume e si celebrava la Messa in una casa.

Sono tanti i racconti di nonna Adorna e amo ascoltarla come anche la sua meravigliosa famiglia: 4 figli, 13 nipoti e tanti pronipoti che tanto la amano.

In occasione del suo 100 compleanno i sacerdoti della nostra parrocchia hanno celebrato la Messa a casa sua e il comitato di quartiere le ha donato una targa per le sue 100 primavere che ora sono 101 e ci auguriamo possano essere tante altre ancora.

Maria Serra

Pastorale Giovanile

Convivenza della pastorale giovanile

La pastorale giovanile è un gruppo di giovani che si occupa della parrocchia abitandola e arricchendola di vita ed esperienza. È nata i primi giorni di settembre dopo un'estate ricca, faticosa e fruttuosa di oratorio.

Noi giovani ragazzi e ragazze abbiamo deciso di partecipare ad una convivenza che ci ha poi stravolto la vita e la percezione della Parola di Dio.

Con convivenza si intende una comunità che vive abitualmente nello stesso ambiente, dal latino "con-vivere" abitare e vivere insieme. Ed è proprio ciò che abbiamo fatto.

Abbiamo vissuto per 4 giorni insieme abitando in gruppo grazie alla presenza spirituale presente in ognuno di noi.

Inizia così la vita della Pastorale, un gruppo pieno di vita che in ogni momento è pronto a creare qualcosa di grande.

Durante tutta la convivenza, nonostante ci conoscessimo in modo superficiale, è nato sin da subito un grande spirito di alleanza che ci ha fatto trascorrere delle giornate indimenticabili. Ognuno ha mostrato la parte migliore di sé nei momenti di svago, come durante le prove a squadre, così come in ogni momento della giornata.

Nonostante la stanchezza e l'imbarazzo ci siamo sempre messi in gioco concludendo le varie dinamiche in una bellissima risata di gruppo.

Abbiamo curato tutta l'organizzazione e la cura della struttura in cui eravamo accolti, da chi doveva preparare i pasti, sempre argomento di giochi, alla pulizia delle stanze e dei luoghi comuni. Non ci è mancata neanche la forza di volontà nello svegliarsi presto per animare la s. Messa e le lodi mattutine.

Ognuno però ha anche mostrato la parte più oscura e fragile di sé sia nelle giornate ricche di sorrisi e lezioni di vita con l'aiuto dell'amore fraterno già instaurato, sia e soprattutto la sera che ricchi di esperienze, gratificanti ed esaustive, ci ritrovavamo in situazioni più delicate e difficili da affrontare.

L'ultima sera abbiamo partecipato (a quella che per molti è stata la prima) ad una adorazione che io chiamerei "L'adorazione". È stato un momento indelebile che ha segnato tutti i cuori e le anime di chi era presente, un momento tanto intimo e profondo che ci ha fatto sprofondare in una serata di lacrime, amore ed accettazione. In quel momento abbiamo veramente avuto la sensazione di non essere soli e non fisicamente ma spiritualmente. In quell'istante, coronato da candele, preghiere e canti sottovoce, ci siamo sentiti inondati da una forza superiore che ci ha donato il coraggio di affrontare tutti i punti più bui della nostra vita donandoci una luce interiore che ancora oggi è presente.

Quella sera abbiamo incontrato Dio, e ne abbiamo percepito tutto l'amore e la cura che ha nei nostri confronti.

Conclusa la convivenza era normale provare della nostalgia ma essa non era minimamente paragonabile alla felicità presente in ognuno di noi, una felicità consapevole, consapevole che da quel momento tutte le insicurezze personali sarebbero state affrontate non più singolarmente ma in modo comune: tra noi e Dio.

Da quel momento abbiamo capito che non saremmo stati più soli se avessimo cominciato ad alimentare quella luce assorbita durante l'adorazione, una luce talmente potente che ha formato questa strepitosa famiglia che farà del loro percorso una reale opera di misericordia.

Giorgia Cattaneo

Gruppo PESCATORI DI UOMINI

Il gruppo "Pescatori di uomini", che si compone di sei membri, nasce nel 2021, dopo un lungo periodo di discernimento guidato dal parroco don Cristian Prestianni. I membri hanno fondato e fatto parte per molti anni della fraternità "*Figli della luce*" appartenente al movimento ecclesiale del *Rinnovamento nello Spirito.* Attualmente impegnati in vari ruoli nelle attività parrocchiali: Consiglio pastorale, catechismo, coro, ecc.

Il gruppo nasce dall'esperienza carismatica cattolica e si appoggia sul piano del riconoscimento legale al Centro Educativo, (Associazione di Promozione Sociale) *APS CeRFEE Zelindo Trenti*, fondata nel 2015 e oggi iscritta nel RUNTS (Registro regionale degli enti di promozione sociale) al rep.3673, prot. n. 0256126 del 15/03/2022. L'*APS CerFEE Zelindo Trenti,* nata all'Università Salesiana di Roma, si occupa di Studio e Ricerca educativa, Formazione, Interventi socio-culturali sul territorio.

I suoi obiettivi generali sono:

A) *La crescita spirituale*: attraverso la preghiera personale e comunitaria incentrata sulla preghiera di lode, l'invocazione allo Spirito Santo, l'ascolto della Parola di Dio.

B) *La formazione*: attraverso il confronto comunitario sui documenti del magistero e della tradizione cattolica.

C) *L'impegno per la promozione sociale*: in cui viene privilegiato l'ambito educativo familiare, in particolare il servizio per il sostegno dei ragazzi e delle donne che vivono in condizioni di disagio.

D) Strumenti di intervento: il progetto in via di realizzazione di una casa-famiglia, la partecipazione ad interventi di promozione e formazione di altre Associazioni e Istituzioni.

Il gruppo si incontra ogni settimana, nella biblioteca della parrocchia Santa Felicita e figli martiri, alle ore 18,30.

Attualmente il referente del Gruppo è Roberto Romio, abitante in Via Laiatico n.36, a Roma, cellulare: 333 3924855, mail: romio.roberto@gmail.com

Roberto Romio

Santa Pasqua 2024
invito via Crucis vivente

tutti coloro che sono interessati a partecipare a questo evento attivamente in qualità di attori, comparse, sostenitori o quant'altro, sono invitati a rivolgersi in segreteria

Sostieni la nostra comunità

Tutti coloro che volessero contribuire al supporto delle spese Pastorali, Caritative e Missionarie possono farlo tramite queste coordinate:

PARROCCHIA SANTA FELICITA E FIGLI MARTIRI
IBAN: IT41Y0832703204000000010470